

# DOPPIOZERO

---

## Julian Barnes. Il senso di una fine

Giacomo Giossi

11 Luglio 2012

*Il senso di una fine* Ã una storia tipica, quasi classica, di amore e passione, nulla di nuovo, ad eccezione del punto di vista della voce narrante, Tony Webster, probabilmente la persona piÃ¹ inadatta per raccontarla. Diviso in due parti, il romanzo racconta prima la formazione, il gruppo di amici e lâ??amore di Tony Webster, e solo dopo il senso di tutta quella storia, incompresa dai suoi stessi protagonisti.

Julian Barnes compone con una scrittura elegante e con la sua consueta ironia la storia di una generazione cresciuta negli anni Sessanta della *swinging London*: liberazione sessuale, fuga dalla famiglia e viaggi in autostop contrastano con unâ??educazione rigida e autoritaria, con abitudini che soprattutto in provincia sono durissime da scalfire e con relazioni con lâ??universo femminile ancora grezze e fortemente irrisolte. La confusione regna incontrastata in un avanzamento culturale schizofrenico dentro al quale sentimenti e passioni vengono centrifugati senza nessuna possibile forma di salvezza. La fuga ha preso la forma della rinuncia, del rientro nei ranghi e di una lunga e tediosa nostalgia per un tempo che fu formidabile solo nella memoria impigrita di un uomo medio che ha trasformato la mancanza di ambizioni in unâ??agiata consolazione.

Tony Webster risale nella memoria alla triste e opaca morte di uno dei suoi piÃ¹ cari amici. Scoprire la veritÃ prima che il senso Ã lâ??errore necessario che darÃ forza e tensione al romanzo. Webster insegue infatti la vicenda credendosene ossessivamente estraneo. Quasi conscio della sua funzione di voce narrante, il protagonista sbuca dalle pagine del libro con spiazzante ingenuitÃ ingarbugliando la storia e legando a sÃ© il lettore sempre piÃ¹ fatalmente coinvolto. Il romanzo risulta cosÃ¬ tagliato sia orizzontalmente che verticalmente in due parti che come lenti sovrapposte deformano una realtÃ tanto evidente quanto difficile da accettare.

Lo sguardo Ã alle volte esageratamente analitico, altre volte incapace anche solo di mettere a fuoco, il lettore naviga a vista sulla spalla di Tony Webster che pagina dopo pagina perde inevitabilmente la propria residua credibilitÃ .

Uomo mediocre acconciatosi ad eroe, si ritrova cosÃ¬ obbligatoriamente nellâ??unica storia che gli puÃ² appartenere, uno stagno di contraddizioni, paure e sconfitte tanto brucianti quanto vigliaccamente eluse. Il suo non Ã un viaggio allâ??inferno, piuttosto unâ??andata/ritorno nella memoria priva di rischi, la rotazione su un piede che nulla lascia se non un leggero capogiro; ma se questo vale per Webster, non vale per il lettore. Julian Barnes mette in scena una mediocritÃ che Ã tale solo per chi la detiene, ma non certo per chi Ã costretto a imbattervisi. Se lâ??ottusitÃ difende da furenti passioni e angoscianti dolori, Ã anche lâ??arma piÃ¹ affilata per colpire al cuore chi di tutto ha fatto per essere compreso e amato. Per gli altri, per chi nella confusione accetta di restare, nellâ??ostinata ricerca di un senso prima ancora che di una fine consolatoria, non esiste pace, per loro: â??CÃ?Ã?Ã? lâ??accumulo, cÃ?Ã?Ã? la responsabilitÃ . E al di lÃ di

questo, c'è il tempo inquieto. Il tempo molto inquieto.â•

Ripensare al proprio passato, alla propria vita, diventa per il protagonista lâ?occasione di prendere coscienza della propria forma, una forma la cui misura Ã? stata stabilita dal tempo in maniera indiscriminata e impossibile da controllare. Il romanzo di Julian Barnes agisce in quella voragine che si apre in questa umana forma cava. Un vuoto abisso che contiene solo lâ?impossibilitÃ di una piena coscienza di sÃ© oltre che lâ?inesorabile abbandono dal proprio tempo. In questo spazio, quasi una terra di nessuno, la memoria non arriva, al limite c'è la vaga sensazione di aver potuto anche per un solo secondo comprendere e dominare un tempo che pareva soltanto nostro. Ma Ã? solo un'illusione prima del ritorno agli affari dell'oggi e alle ansie per il domani. Niente Ã? accaduto, ma nulla Ã? piÃ¹ possibile riparare.

[Julian Barnes, \*Il senso di una fine\*](#)

Einaudi, Torino 2012, 150 pagine, Trad. di Susanna Basso

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã? grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.  
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---



